

173

120

AGUIDADIANNALAGUIDADIANNALAGUIDADIANNALAGUIDADIANNALAGUIDA

LA GUIDA DI ANNA

MUSICA

di Mario Luzzatto Fegiz

SÌ, PARLAMI
D'AMORE
GIORGIO GABER

Alla fine degli anni Settanta Giorgio Gaber aveva raggiunto l'apice della sua rabbia con la canzone Io, se fossi Dio, dove sparava a zero contro tutti: il sistema, l'opposizione, l'alternativa, lo Stato, i combattenti armati («...e specialmente tutti...»). Cosa avrebbe potuto inventare ancora su questa linea? Nulla, anche perché dalle truculente cronache degli anni di piombo o dai ripetitivi giochetti del palazzo, oggi l'attenzione generale si è spostata sul privato.

Così Gaber, dopo aver corretto il tiro nel precedente spettacolo Io, se fossi Gaber, ora si lancia in un viaggio fra le grandi emozioni che dominano le anime, e le contraddizioni del difficile mestiere di uomo. E lo fa in uno spettacolo (e in un album) con un titolo preso a prestito dalla celebre canzone di Bixio-Neri Parlami d'amore Mariù, tutto centrato sul nostro grande bisogno di stabilità e di amore.

Si comincia con Piccoli spostamenti del cuore, storia d'una passione con alcune componenti narcisistiche e/o morbose, che il protagonista ha per una fanciulla «molto carina, un po' acerba, selvatica» che

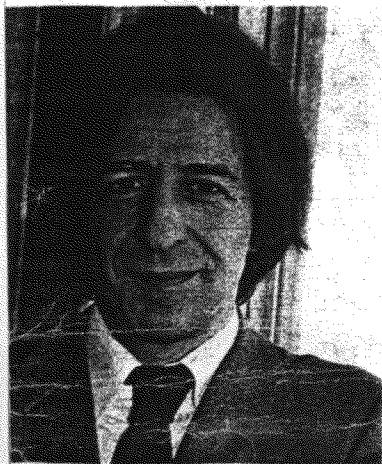
«non cammina, vola». Ma quando giunge l'incontro determinante lei gli palesa indifferenza e, aggiunge la richiesta d'un prestito in denaro. E «di colpo il sublime se ne va e con lui il dolore».

La vita obbliga a crescere, «lima» il carattere, le asperità. E così nel secondo episodio vediamo il novello papà, ancora un po' cinico verso questa creatura di pochi mesi davanti alla quale il parentado si scioglie in moine, che scopre, improvvisamente cosa voglia dire l'amore vero, viscerale, profondo, che nessun regista riuscirà mai a rappresentare. Il bimbo soffre, ha il mal di denti, piange, conosce il dolore. E lui vorrebbe poter proteggere quel figlio dal male, dal patimento. Finché, dopo aver vomitato, il piccolo si placa. E in quel caldo erompere, lui coglie, al di là di ogni mediazione, cosa sia quel tipo di amore.

Poi Addio Cristina, ovvero che brutta cosa essere lasciati da una compagna che, fino a poco tempo prima, si era trascurata: senza di lei la vita è intollerabile. Spicca una grande massima: «Non si rimonta mai con le parole».

Nel secondo tempo la esilarante avventura d'un single che di fronte all'improvvisa disponibilità d'una desiderabile creatura ha qualche problema tecnico. E sul rimbalzo di desideri sfasati, salta fuori ancora la parola «amore».

A Falso contatto segue L'insolito commiato del signor Augusto. Ovvero la fine di un amico e la scoperta dell'immenso amore che tutti noi abbiamo per la vita. E infine l'amore distruttivo, incasinato, ripiccoso di Alberto e Marina che mettono a ferro e fuoco la casa dell'amico di famiglia. Uno spettacolo tutto da vedere, emozionante e accattivante in cui non mancano canzoni tipiche di certo manierismo gaberiano e oltre di grande impatto come Isteria amica mia. Senza contare la sua esecuzione di Parlami d'amore Mariù, (assente dall'album), ove si celebra il primato dei sentimenti.



Giorgio Gaber, 47 anni.

173

120

AGUIDADIANNALAGUIDADIANNALAGUIDADIANNALAGUIDADIANNALAGUIDA

LA GUIDA DI ANNA

MUSICA

di Mario Luzzatto Fegiz

SÌ, PARLAMI D'AMORE GIORGIO GABER

Alla fine degli anni Settanta Giorgio Gaber aveva raggiunto l'apice della sua rabbia con la canzone Io, se fossi Dio, dove sparava a zero contro tutti: il sistema, l'opposizione, l'alternativa, lo Stato, i combattenti armati («...e specialmente tutti...»). Cosa avrebbe potuto inventare ancora su questa linea? Nulla, anche perché dalle truculente cronache degli anni di piombo o dai ripetitivi giochetti del palazzo, oggi l'attenzione generale si è spostata sul privato.

Così Gaber, dopo aver corretto il tiro nel precedente spettacolo Io, se fossi Gaber, ora si lancia in un viaggio fra le grandi emozioni che dominano le anime, e le contraddizioni del difficile mestiere di uomo. E lo fa in uno spettacolo (e in un album) con un titolo preso a prestito dalla celebre canzone di Bixio-Neri Parlami d'amore Mariù, tutto centrato sul nostro grande bisogno di stabilità e di amore.

Si comincia con Piccoli spostamenti del cuore, storia d'una passione con alcune componenti narcisistiche e/o morbose, che il protagonista ha per una fanciulla «molto carina, un po' acerba, selvatica» che

«non cammina, vola». Ma quando giunge l'incontro determinante lei gli palesa indifferenza e, aggiunge la richiesta d'un prestito in denaro. E «di colpo il sublime se ne va e con lui il dolore».

La vita obbliga a crescere, «lima» il carattere, le asperità. E così nel secondo episodio vediamo il novello papà, ancora un po' cinico verso questa creatura di pochi mesi davanti alla quale il parentado si scioglie in moine, che scopre, improvvisamente cosa voglia dire l'amore vero, viscerale, profondo, che nessun regista riuscirà mai a rappresentare. Il bimbo soffre, ha il mal di denti, piange, conosce il dolore. E lui vorrebbe poter proteggere quel figlio dal male, dal patimento. Finché, dopo aver vomitato, il piccolo si placa. E in quel caldo erompere, lui coglie, al di là di ogni mediazione, cosa sia quel tipo di amore.

Poi Addio Cristina, ovvero che brutta cosa essere lasciati da una compagna che, fino a poco tempo prima, si era trascurata: senza di lei la vita è intollerabile. Spicca una grande massima: «Non si rimonta mai con le parole».

Nel secondo tempo la esilarante avventura d'un single che di fronte all'improvvisa disponibilità d'una desiderabile creatura ha qualche problema tecnico. E sul rimbalzo di desideri sfasati, salta fuori ancora la parola «amore».

A Falso contatto segue L'insolito commiato del signor Augusto. Ovvero la fine di un amico e la scoperta dell'immenso amore che tutti noi abbiamo per la vita. E infine l'amore distruttivo, incasinato, ripiccoso di Alberto e Marina che mettono a ferro e fuoco la casa dell'amico di famiglia. Uno spettacolo tutto da vedere, emozionante e accattivante in cui non mancano canzoni tipiche di certo manierismo gaberiano e oltre di grande impatto come Isteria amica mia. Senza contare la sua esecuzione di Parlami d'amore Mariù, (assente dall'album), ove si celebra il primato dei sentimenti.



Giorgio Gaber, 47 anni.